

Una lettera sul tempo

Ho deciso di commettere, per presunzione, compiacimento, e lealtà, l'errore di presentare me stesso. Trascrivo qui di seguito un mio scritto ("Il quadro di sempre") che ho rivisto, e corretto, in occasione di questa mostra.

...mancò in lui per altro la qualità essenziale per un artista, qual è quella della scelta delle forme, per essere tra i più eccellenti.

G. B. Cavalcaselle - J. A. Crowe
(Storia della pittura in Italia, 1898)

Quanto posso intendere per dignità, per "qualità essenziale" di un artista, non si deposita nella soluzione dell'esperienza, il progetto è irriducibile all'oggetto, l'immaginazione elude l'immagine, io non sono il quadro.

Tutto quanto invece "si concede" alla traduzione diretta, garantita, leggibile, corrisponde all'elaborazione compositiva di una tecnica, di un processo, già di per sé esistente.

Da qui le difficoltà di mantenere il piano della ricerca in merito "soltanto" a questo problema, date appunto le false soluzioni offerte dalla tautologia da una parte, e dal compiacimento della boutade dall'altra, la difficoltà infine di dare del problema una valutazione "estetica".

Per questo, progettare oggi non può che significare volontà di una sperimentazione "finita" (cioè non tesa a, ma rivolta in), tale che di per sé si viene a definire il rapporto e la differenza qualitativa, non secondo superate ipotesi di purezza e libertà di linguaggio, ma per proprietà di espressione, per esempio tra pittura e design: in termini di stretta lettura dell'opera, cioè di pura apparenza, il design "significa", esibisce il progetto, il quadro lo dimentica, lo cancella, per le infinite e profonde aperture che soltanto possiamo intravedere, ma che dobbiamo perseguire perchè la realtà possa essere più fruita e, dunque, più reale.

(settembre 1963)

L'affanno, l'urgenza dell'idea, la ricerca "obbligata", la preoccupazione per l'evidenza, siglano il destino grottesco, l'affascinante sgradevolezza dell'arte d'oggi. La musa capovolta, il rovescio del quadro, la trascrizione infinita, l'arbitrio del tempo, irridono la precarietà (e lo splendore) dell'immagine.

(marzo 1968)

"Tutto ...sta nella lingua, e nello stile; due cose diversissime, egualmente necessarie. La lingua sono i vocaboli e le frasi: segni delle idee. Lo stile è la distribuzione delle idee,

la collocazione dei segni, con tale arte che producano il maggiore e migliore effetto; cioè di essere il più facilmente, il più profondamente, e il più volentieri accolte nell'animo dell'autore."

Pietro Giordani (I) preferiva concludere nell'animo di chi legge. In armonia con il mio giudizio, ho ritenuto legittima la correzione.

Vorrei partecipare, tuttavia, la mia viva disposizione alla simpatia e all'amicizia (termini forse troppo ambigui, ingiuriosi), meglio, al sincero interesse per chi, oggi, discute o apprezza l'attività mia e di altri giovani artisti. Semplicemente, stento ad accettare i "fronti", la complicità, la connivenza, l'esser "dentro" (o fuori) "una situazione", le interpretazioni troppo prudenti (o troppo indiscrete).

"Figuratevi un tribunale, composto di due giudici, ai quali il codice di procedura imponesse questa norma: - Quando i due giudici venno d'accordo nel sentenziare, tanto meglio; ma quando ci sia disaccordo, prevarrà il parere del primo. - Non è chiaro che il secondo giudice si potrebbe mandare a casa, e risparmiare que' pochi? Ebbene, il primo giudice è l'Uso; il secondo, l'Etimologia.

Infatti, quando Uso dice pane e l'Etimologia dice pane anche lei, sono d'accordo, e non c'è questione; ma quando l'Uso dice: una quarantena di cinque giorni, un panierino di frutta, i ferri

d'argento del chirurgo, brutta calligrafia, omicida di mio fratello, brandire il pugnale, sciacquarsi la bocca col vino, eccetera; e l'Etimologia salta su a dire che una quarantena non può essere di cinque giorni; che il panierino è fatto pel pane; che i ferri non possono essere d'argento; che calligrafia vuol dire bella scrittura, e, se è bella, non può essere brutta; che omicida di mio fratello vuol dire uccisore d'un uomo di mio fratello; che il pugnale non è il brandito, e che l'acqua, pur troppo, non è vino ..."

Luigi Morendi (2)

Invoco, nel mio lavoro, la trasparenza etimologica delle opere di Beato Angelico, Johannes Vermeer, Nicolas Poussin, Lorenzo Lotto, Jacques Louis David.

Giulio Paolini

- (I) 1774 - 1848: insigne prosatore italiano, tentò di ricondurre la prosa allo splendore dei secoli aurei. Eccellente stilista, pubblicò "Discorsi ed elogi". (Enciclopedia Bompiani, XX edizione)
- (2) 1844 - 1922: letterato, fu maestro del Principe di Napoli, poi re Vittorio Emanuele III: delicato ufficio, al quale attese con ogni diligenza e col tatto più squisito. (Turri - Renda: Dizionario storico - critico della letteratura italiana)